

Conte: l'Italia insiste sugli Eurobond

«Non firmo l'attivazione del Mes»

EUROGRUPPO

**Attacco a Salvini e Meloni:
«Mentono sul salva Stati»
La replica: intervenga il Colle**

L'Eurogruppo ha aperto la strada all'introduzione di «strumenti finanziari innovativi» che serviranno a finanziare il fondo speciale per la ripresa, sia pure con modalità ancora da definire. Si tratta di un passo avanti potenzialmente molto significativo verso l'emissione di debito comune o eurobond. Il 23

aprile ne discuteranno i capi di Stato e di governo. La Commissione europea, intanto, sta lavorando alla riscrittura del bilancio pluriennale. Oltre che un fondo per la sanità, dovrebbero essere previsti anche i nuovi strumenti, definiti temporanei. L'esito dell'Eurogruppo ha acceso le polemiche in Italia, all'interno del M5S, nella maggioranza e da parte delle opposizioni. «L'Italia non ha chiesto l'attivazione del Mes non è uno strumento adeguato» ha dovuto precisare Conte in serata. «Lottiamo per gli eurobond».

Romano, Chiellino, Perrone e Trovati — alle pagine 6-7

Salvini e Meloni all'attacco anche sul Mes. Conte: menzogne che compromettono la nostra posizione negoziale

Scontro Pd-M5S sul Mes

Conte: all'Italia non serve

Fondo salva Stati. Dopo una giornata di tensione il premier rassicura i Cinque Stelle e rilancia gli eurobond. Crimi: pieno sostegno. Il Pd: irresponsabili

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

Arriva alle sette e mezza di sera l'ennesimo "no" del premier Giuseppe Conte all'ipotesi che l'Italia possa ricorrere al Mes, anche nella versione riveduta e corretta scritta l'altroieri dall'Eurogruppo. «Abbiamo dato l'ok al Mes non condizionato, ma non è un discorso che riguarderà il nostro Paese, a noi non serve», chiarisce il presidente del Consiglio nella conferenza stampa slittata di ore per lo scontro tra i capidelegazione proprio sul Fondo Salva-Stati. Con il dem Dario Franceschini ad accusare di irresponsabilità il «no al Mes, né ora né mai» pronunciato in mattinata dal M5S per bocca del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro.

Parole obbligate, in realtà, quelle di Fraccaro, per spegnere l'incendio divampato nelle chat pentastellate già pochi minuti dopo la conclusione del vertice europeo. E durato tutta la giornata di ieri, in attesa della posizione ufficiale del premier. Po-

sizione che ha fatto tirare «un sospiro di sollievo» ai Cinque Stelle, come riferisce un ministro. «A Conte va il nostro totale sostegno», può alla fine certificare il capo politico reggente Vito Crimi.

È dunque ancora un dibattito tutto interno, quello che delinea la linea italiana in vista del Consiglio europeo che il 23 aprile dovrà dire l'ultima parola sul ventaglio di strumenti anti-crisi dell'Ue. Perché il dossier scottante del Mes continua a minacciare pesantemente la tenuta della maggioranza. E a complicare un passaggio parlamentare chiesto a gran voce da tutti i partiti e promesso anche dal premier, tuttavia senza indicare date.

Un voto delle Camere sarebbe indispensabile per aprire la strada a un ricorso al Fondo Salva-Stati, escluso da Conte con le stesse parole utilizzate in questi giorni dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che, ribadisce il premier, nel negoziato «ha fatto un ottimo lavoro». Ma anche una «semplice» informativa sul tema potrebbe scatenare le tensioni nella maggioranza. Perché persino gli eurobond, cuore del «progetto ambizioso dell'Italia» rilanciato ancora ie-

ri dal premier, si trasformano in «un'enorme arma di distrazione di massa» secondo i renziani di Italia Viva, come sostiene il loro responsabile economico Luigi Marattin.

Ma gli strumenti di debito comune che, come ammette lo stesso Conte, presentano «il rischio che non arrivino presto», sono l'ancora di salvataggio per la maggioranza, che sul Mes oltre ai mal di pancia M5S vede crescere il disagio in una parte del Pd, sempre più vicina alle posizioni pentastellate. Per non parlare della rissa con l'opposizione di Matteo Salvini e Giorgia Meloni, accusati da Conte di raccontare «menzogne» e «compromettere la posizione negoziale dell'Italia». Perché il Mes, sostiene il premier, fu attivato «nel 2012, quando mi sembra che Meloni fosse ministro». Ma nel 2012 a Palazzo Chigi c'era Mario Monti, come ribatte subito la leader di Fratelli D'Italia, che attacca: «Conte usa la televisione di Stato per diffondere fake news».

L'ennesima battaglia sul Fondo Salva-Stati sembra insomma far frangere le residue ipotesi di tregua con il centrodestra nella fase finale della preparazione del «decreto aprile».

Una gestazione più lenta del previsto, quella del prossimo provvedimento economico: doveva arrivare entro Pasqua, secondo i piani del Governo, mentre vedrà la luce «entro fine mese» come spiegato dal premier. Sempre che nella maggioranza, lacerata anche dalle divergenze sulla proposta del Pd di un prelievo di solidarietà sui redditi più alti, torni la concordia. Il «gabinetto di guerra» convocato ieri in serata dal M5S, con lo stato maggiore riunito in videoconferenza, testimonia che le fibrillazioni non sono finite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partita in Europa. «La proposta europea la valuto nel suo complesso nel Consiglio europeo: lottiamo per gli Eurobond. La risposta comune o è ambiziosa o non è, non abbiamo alternative». A dirlo ieri il premier Giuseppe Conte

1.000 miliardi

LE MISURE EUROPEE

Il pacchetto di interventi per l'emergenza oggetto dell'accordo raggiunto giovedì dall'Eurogruppo



EPA

Videoconferenza stampa. Il premier Giuseppe Conte ha illustrato le nuove misure del governo sull'emergenza Covid e l'accordo a Bruxelles

